La squadra di Maestrelli ha anche carattere oltre che mezzi tecnici

La Lazio è una bella realtà Juve e Roma si rifanno sotto

Milan ed Inter sempre sull'altalena - Il Cagliari al penultimo posto a braccetto con il Vicenza

Di domenica in domenica, a suon di risultati la Lazio sta legittimando il suo primato, sta confermandosi una bella seppure sorprendente realtà, sta fugando ogni dubbio ed ogni perplessità. Non può essere per caso infatti che una squadra stia in cima alla classifica già da 810 minuti comenon può essere per caso che una squadra sia ancora imbattuta pur dopo aver affrontato squadroni come Juve, Inter, Fiorentina, Roma e Cagliari.

Significa invece che si tratta di una squadra che ha notevoli mezzi tecnici, che è la più forte in un lotto di concorrenti (anche se la sua forza è ovviamente in relazione al valore ed ai demeriti delle concorrenti stesse). Poteva è vero temersi che, trovatasi in testa per la coincidenza tra i suoi meriti ed i demeriti altrui, la Lazio accusasse un certo disagio psicologico, palesasse mancanza di carattere, fosse portata ad accettare supinamente eventuali circostanze avverse, come il segno di un fatale ridimensionamento (come è accaduto per esempio alla Roma in occasione del derby).

Ma le ultime due domeniche hanno mostrato anche l'inconsistenza di questo pericolo perchè la Lazio già a Bergamo ha saputo rimontare una situazione difficilissima negli ultimi minuti: e poi con il Cagliari non solo ha rimontato ma anche scavalcato i sardi proprio in zona Cesarini. Il che significa che la squadra ha acquistato la necessaria «grinta», la consapevolezza dei suoi mezzi: a garanzia che il primato sarà difeso fino ai limiti del possibile, pur se Maestrelli continua a dire che l'unico obiettivo della Lazio rimane il raggiungimento della quota sicurezza.

Bene, che altro dire allora sulla Lazio? A questo punto non ci sembra necessario soffermarci più a lungo sulla squadra bianco-azzurra, se non per tentare di capire quanto può durare il suo primato, fino a dove può arrivare. Ma avute ormai tutte le garanzie possibili dalla squadra romana, il discorso si deve necessariamente rivolgere verso le rivali perché un possibile capovolgimento dei valori può dipendere solo da esse, per meglio dire può avvenire solo se esse riusciranno a fare molto più di quanto hanno fatto finora.

Ci sono i presupposti per questa «crescita» delle grandi tradizionali? A maggiore soddisfazione dei tifosi laziali dobbiamo subito dire di no, spiegando meglio la risposta con un esame più dettagliato. Come è noto le rivali più immediate della Lazio sono le squadre milanesi, che però accusano una notevole discontinuità: così è accaduto anche domenica quando il Milan ha battuto la Samp., mentre l'Inter a Bergamo ha dovuto accontentarsi del pareggio (facendosi raggiungere dai rossoneri a due lunghezze dalla Lazio).

La discontinuità delle due squadre milanesi è perfettamente spiegata dalle cifre della classifica: così il Milan ha il miglior attacco del torneo (24 goal all'attivo) ma una delle peggiori difese (con 11 goal al passivo è battuta solo dalle difese del Palermo e dell'Atalanta che ne hanno subìti rispettivamente 13 e 12), il che spiega perché il Milan finora non abbia mai vinto in trasferta, subendo una sconfitta e tre pareggi fuori casa. L'Inter invece ha la migliore difesa in assoluto (solo tre goal subìti) ma un attacco veramente desolante (9 goal all'attivo), per il perdurante stato di crisi di Boninsegna. Si potessero fondere le due squadre, innestando l'attacco rossonero sulla difesa nero azzurra si avrebbe forse una micidiale concorrente per la Lazio: ma essendo la cosa impossibile ne consegue che almeno per il momento, apparendo standardizzato il comportamento delle due squadre non c'è da attendersi che Milan ed Inter possano fare un vero e proprio salto di qualità.

Il pericolo maggiore, dal punto di vista tecnico, sembra venire invece dalla Juve e dalla Roma che si sono bene rimesse in corsa. La Juve dopo il Cagliari ha battuto anche la Fiorentina, facendo appello ai vecchi Altafini ed Haller, la Roma, confermando i sintomi di ripresa già manifestati contro il Milan, è andata ad espugnare quel campo di Terni che era inviolato da due anni e che aveva resistito anche agli assalti del Milan.

Roma e Juve dunque sotto molti aspetti sono le squadre del momento e possono salire ancora la classifica. La Juve ha un parco giocatori di tutto rispetto, è la squadra campione in carica, ha tutta la grinta ed il carattere necessari: l'unica remora caso mai è costituita dagli impegni in coppa dei Campioni ed in Nazionale (che però torneranno a farsi sentire solo verso gennaio).

La Roma a sua volta sta confermando di avere ampie possibilità, come si era intravisto nella prima parte del campionato: ed al tempo stesso sta acquistando quella consapevolezza che era venuta a mancare nel derby (a Torino fu soprattutto la sfortuna ad impedire la rimonta della squadra).

Insomma se la Juve non accuserà il peso degli impegni extra campionato e se la Roma non cadrà di nuovo in errori di inesperienza, sono i bianconeri ed i giallorossi, almeno a giudicare da quanto si è visto finora, gli avversari che in futuro possono rivelarsi tra i più pericolosi per la Lazio, se Inter e Milan non riusciranno a superare l'attuale impasse.

Concludiamo la carrellata sulla domenica calcistica sottolineando come Fiorentina e Napoli siano tornati a deludere, i viola perdendo a Torino pur dopo essere passati per primi in vantaggio, i partenopei non riuscendo a battere il Verona tra le mura amiche, sia pure con l'attenuante dello svarione dell'arbitro Carminati che ha negato agli uomini di Chiappella il goal di Cané apparso valido.

In coda invece la Sampdoria, battuta a San Siro, è rimasta sola all'ultimo posto perché il Vicenza ha ottenuto un punto pareggiando con il Palermo. Così i veneti si sono portati a quota 6 ove è precipitato il Cagliari in modo clamoroso: veramente inatteso infatti è il penultimo posto della squadra sarda cui non sono bastati i rientri di Gori, Riva, Martiradonna e Domenghini per uscire imbattuto dall'Olimpico. Però il Cagliari si è dimostrato in ripresa e domenica potrebbe confermarlo a spese del... Milan!

Sopra la Sampdoria e sopra Vicenza e Cagliari c'è un quartetto di squadre, con due punti sull'ultima ed un punto sulle penultime: Verona, Ternana, Atalanta e Palermo. Quattro squadre che dovranno battersi strenuamente perché la prevedibile rimonta del Cagliari costringerà una del quartetto a scendere al terz'ultimo posto. Ma poiché in coda i distacchi sono minimi la situazione può definirsi ancora molto fluida: dunque sarà bene attendere e rivedere più in là come andranno le cose.

r. f.

CORDOVA porta lo scompiglio nella difesa della Ternana

Serie B: mentre Genoa e Cesena filano a tutto gas

Il Catanzaro in trasferta non sa imporre il suo gioco

Foggia e Bari sempre in buona posizione - La rimonta della Reggiana e il colpaccio del Lecco - Se la Reggina avesse un uomo-gol!

L'ipotesi che si faceva era quella di un campionato risolto con largo anticipo per la schiacciante superiorità del Genoa, del Cesena e del Catanzaro. Ipotesi da non trascurare, ma a parer nostro formulata troppo in fretta e troppo presto.

A sostanziare la validità delle ipotesi son venute le contemporanee vittorie esterne del Genoa e del Cesena; a suffragare la nostra prudenza la sconfitta del Catanzaro a Catania. In sostanza questo dodicesimo turno, che era un turno di severa verifica per le tre squadre di testa, se da un lato ha confermato che il Genoa, pur di ottenere lo scopo che si è prefisso, quello della promozione, è disposto a sacrificare anche lo spettacolo, la bellezza del gioco (ad Arezzo ha vinto con un solo tiro a rete, badando poi solamente a distruggere le iniziative avversarie) e tutto il resto, e che il Cesena è veramente forte se è riuscito a passare anche sul terreno del Como (che ha risentito però più del previsto l'assenza di Correnti) palesando un passo e un cipiglio da grande protagonista, dall'altro lato ha anche ammonito che possono bastare un paio di battute a vuoto per vedersi piombare addosso altre squadre che stanno ritrovando l'equilibrio e il ritmo giusto più lentamente, ma con convincente sicurezza.

Quest'ultima indicazione ci è stata fornita soprattutto dalla partita Catania-Catanzaro. Ha vinto il Catania e si è affiancato in classifica alla squadra calabrese. E alle loro spalle già premono due ambiziose squadre pugliesi, il Bari e il Foggia, la prima reduce da un confortante pareggio a Reggio Calabria, la seconda malgrado un deludente pareggio in casa col Brindisi che, come abbiamo già avuto modo di dire, è squadra da non sottovalutare.

E dunque, se il Genoa dopo dodici partite giocate ha già raggiunto la vetta dei venti punti, distanziandosi dalla coppia pugliese che occupa il quarto posto, di ben sei punti, e il Cesena lo tallona a due lunghezze, il Catanzaro già s'è visto arrivare la muta degli inseguitori addosso per effetto di una sconfitta che, certo, è stato difficile evitare per l'infortunio a Rizzo, ma che non è stata determinata solo da questa circostanza se si considera che il Catania si è anche concesso il lusso di sbagliare un calcio di rigore. E pertanto, alle strette, bisogna per forza considerare che in questo Catanzaro qualcosa non funziona.

Si tratta di una squadra che ha un potenziale formidabile, e che tuttavia non sempre riesce ad esprimersi come dovrebbe. Si ha la sensazione, insomma, che fuori casa addirittura rinunzi ad imporre il suo gioco, ed è una sensazione suffragata dalle cifre: su sei partite giocate in trasferta il Catanzaro ha vinto due volte, ma quattro volte ha perso, e mai ha pareggiato. Dunque c'è un netto divario tra il Catanzaro che gioca in casa e quello che gioca in trasferta. Pensiamo che Lucchi debba riflettere su questa circostanza e magari modificare l'impostazione tattica delle partite esterne (sempre ammesso che sia valido il concetto che una squadra debba possedere due tipi di gioco: uno ad uso interno, e un altro ad uso esterno).

Dunque la muta delle inseguitrici addosso al Catanzaro. Una muta pericolosa perché non ci sono sol oil Catania, il Bari, il Foggia; ci sono anche il Como, il Varese, e la Reggiana che ormai avanza a larghe falcate (non a caso ha battuto proprio il Varese col classico scarto), squadre, insomma, che possono inserirsi benissimo nella lotta, e farebbe ancora in tempo anche la Reggina se riuscisse a trovare l'uomo goal che le manca, come conferma il pareggio senza reti contro un Bari che pure era rimaneggiatissimo.

Un bell'«exploit» ha fatto registrare il Lecco che è andato a vincere a Novara. Sta per uscire dalla crisi la squadra lariana? E' difficile anticiparlo. Lo aveva fatto credere anche il Mantova, poi smentendosi, e adesso riproponendosi all'attenzione con la vittoria ottenuta sul Perugia: che però è un'altra squadra sull'orlo della crisi. Continua a precipitare il Brescia, battuto anche a Taranto, mentre l'Ascoli procede con decisione nella sua marcia di avvicinamento verso le posizioni di tranquillità. A Monza ha pareggiato, ma poteva anche vincere.

Michele Muro

Puricelli sostituisce Seghedoni

VICENZA, 4.

Seghedoni è stato licenziato. In nottata il consiglio d'amministrazione del Lanerossi ha optato segretamente per il suo esonero. Lo rimpiazzerà Ettore Puricelli, affiancato da Umberto Menti quale preparatore atletico. L'operazione è costata alla società una ventina di milioni.

Si terrà da giovedì a Firenze

Oltre seicento delegati al Congresso dell'UISP

Rapporti sempre più stretti fra l'organizzazione sportiva e il movimento operaio

Dopodomani si aprirà a Firenze il VII Congresso nazionale dell'UISP, preceduto da un largo dibattito di base (si sono tenuti congressi in quasi tutte le province e a livello di categoria) e che vedrà riuniti nella capitale toscana oltre seicento delegati.

Abbiamo già avuto occasione di mettere in evidenza su queste colonne la vasta tematica che sarà oggetto dell'assise della popolare organizzazione sportiva, tematica incentrata da una parte sulla battaglia, che l'UISP intende condurre in modo sempre più deciso per la riforma democratica dello sport inteso come servizio sociale e dall'altra dell'avvio sempre più rapido all'unità di tutte le forze interessate al problema, in primo luogo dell'ARCI il cui processo unificatore con la UISP dovrà essere accelerato.

Abbiamo anche sottolineato il ruolo della Regione e degli Enti locali per la riforma sportiva nell'ambito delle riforme sociali indicando non solo le prospettive d'azione ma, ciò che più conta, le realizzazione già in atto esemplificando sulle iniziative prese in numerose zone del Paese.

Un altro aspetto del dibattito che si svilupperà a Firenze, fra i molti che, a somiglianza delle tessere di un grande mosaico unitario, riconducono al punto essenziale della funzione sociale dello sport, ci sembra possa essere indicato nei rapporti, che dovranno essere sempre più stretti fra l'UISP e il mondo del lavoro, in primo luogo con la fabbrica, cioè con i consigli di azienda e con i CRAL.

Nei documenti congressuali dell'UISP, dopo aver sottolineato il legame dialettico fra l'organizzazione e il sindacato si sottolinea che «l'esperienza sino ad ora acquisita in tale campo, anche se limitata e talvolta disorganica, dimostra la grande fertilità di un tale indirizzo per la nostra azione, i cui primi risultati sono la disaffiliazione di numerosi CRAL dall'ENAL, un contemporaneo loro maggiore grado di autonomia dal padrone, la ricerca di forme nuove di direzione e di una programmazione di iniziativa culturale capace di collegarsi con il territorio circostante la fabbrica e con le aggregazioni sociali ivi operanti».

In questo quadro e nello spirito dell'azione unitaria che si è andata rafforzando in questi ultimi tempi, grazie all'intensificarsi del rapporto unitario tra le Associazioni di tempo libero democratiche ARCI-ENARS (ACLI)-ENDAS «l'esperienza acquisita dalla UISP sul terreno dell'educazione fisica, della pratica sportiva per tutti e delle attività motorie intese come fattori di mantenimento e prevenzione della salute fisica dei lavoratori, legata ai problemi dell'ambiente di lavoro, trova oggi il suo naturale spazio per essere generalizzata e costituire perciò un valido elemento di arricchimento della iniziativa del Comitato interassociativo e della problematica rivendicativa del sindacato».

Insomma è tutta l'organizzazione del tempo libero che, partendo dall'organizzazione nella fabbrica, deve vivere e svilupparsi all'esterno di essa non solo in misura sempre più ampia ma sorretta da un razionale sforzo unitario di tutte le istanze del movimento operaio (ciascuna nel rispetto della propria autonomia) per utilizzare in modo armonico tutte le energie al raggiungimento dell'obiettivo comune.

E' un discorso questo facile a farsi; più difficile tradurlo nei fatti data anche la complessità dei problemi da affrontare e risolvere. Ma la UISP, specie in questi ultimissimi anni, ha accumulato in proposito un bagaglio tale di esperienze e ha contribuito in misura così notevole a spingere a maturazione il processo che, ne siamo certi, il dibattito di Firenze non potrà non far compiere passi avanti in tale direzione. E i delegati, specie quelli che rappresentano le organizzazioni più avanzate, avranno, anche su questo tema, ampia materia sulla quale interloquire. Sarà anche questo, d'altronde, un non piccolo contributo alla lotta per arrivare il più rapidamente possibile all'unità della classe operaia. E in questo senso va altamente apprezzato il tono politico che la UISP darà al suo Congresso, ove s'intenda il termine politico nella sua accezione più ampia, come la questione fondamentale, che tutte le altre comprende, che il lavoratore deve affrontare oggi nel nostro Paese per rendere sempre più forte e accelerato il processo di democratizzazione, processo nel quale lo sport servizio sociale è fattore di tutt'altro che secondaria importanza.

c. g.

Domani a Firenze

Italia - Belgio per l'Interleghe

Ma la squadra ospite sarà formata per nove undicesimi dal Lierse di Liegi

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 4.

I diciotto giocatori prescelti dal CT Valcareggi per la partita interleghe Italia-Belgio, in programma mercoledì allo stadio Campo di Marte, da questa sera sono ospiti del Centro tecnico federale di Coverciano e domattina affronteranno una seduta ginnico-atletica. Subito dopo il tecnico annuncerà la formazione di partenza che non dovrebbe essere molto diversa dalla seguente: Castellini (Superchi); Sabadini, Fedele; Esposito, Bet, Santarini; Bigon (Massa), Merlo, Gori (Bigon), Re Cecconi, Prati.

Abbiamo accennato alla formazione di partenza poichè, come è noto, domani, non appena la comitiva belga arriverà a Firenze saranno presi accordi più precisi: Valcareggi chiederà la possibile sostituzione del portiere in qualsiasi momento e anche quella di tre giocatori. Il che significa che il CT vuole rendersi conto del reale valore di alcuni elementi su cui fare un certo assegnamento in futuro.

E a questo proposito, Valcareggi ci ha dichiarato: «Sono tutti elementi nati nel periodo 1946-50, cioè in piena maturità calcistica che potranno essere utili fra due anni in occasione del campionato del mondo. Sono quasi tutti ex azzurri e, quindi, in possesso di una notevole esperienza internazionale. Fra questi diciotto ne dovrò scegliere anche due da inserire, come fuori quota, nell' "Under 23" che, nel prossimo gennaio, dovrà incontrare la Turchia in occasione della Coppa Europa riservata alle squadre "Under 23"».

Valcareggi ha poi detto: «La partita di mercoledì, anche se il Belgio si presenterà in campo con una formazione molto diversa da quella prospettata la scorsa settimana, non deve essere sottovalutata. Se è vero che la squadra sarà formata per nove undicesimi da elementi del Lierse di Liegi è anche vero che non sarà tanto facile avere la meglio. Ma, come ho detto anche nei giorni scorsi, questo incontro ci interessa poichè avremo la possibilità di effettuare un controllo che non si sarebbe potuto registrare se non ci fosse stata questa occasione. Inoltre ricordo che nella prima partita giocata a Charleroi, fummo sconfitti per 2 a 1, il che può significare che i nostri avversari conoscono bene il loro mestiere».

Dell'incontro di mercoledì, che avrà inizio alle ore 14,30, la televisione trasmetterà una sintesi registrata a partire dalle 19,15 sul secondo programma.

Loris Ciullini

Arbitro sviene ma prima riesce a fischiare l'alt

ALGERI, 4

Durante un incontro di calcio disputatosi ieri, nei pressi di Algeri fra due squadre locali, gli spettatori hanno assistito ad un incidente più unico che raro.

Nel corso di una fase di gioco, l'arbitro della partita ha ricevuto una forte pallonata in testa. In seguito al colpo, peraltro involontario, egli è caduto, ma un istante prima ha avuto la prontezza di fischiare. Sono dovuti accorrere i massaggiatori delle due squadre per rianimare il coscienzioso arbitro, il quale si era preoccupato di interrompere la partita prima di perdere conoscenza.

Qualche minuto più tardi, l'incontro è ripreso regolarmente, diretto dallo stesso arbitro che aveva riacquistato completamente i sensi.

Il campionato di basket

Il gran ritorno del Simmenthal

Se Ignis e Forst vincono alla grande, la settima di andata ci restituisce sano e salvo il Simmenthal che non ha certo fatto di peggio con la sfortunata «cugina» Mobilquattro. Così il campionato di basket inizia a strutturarsi per benino ed a promettere tanta lotta da contentare i palati più fini.

Rubini in panchina domenica pomeriggio, di fronte ad un Palalido strabocchevole che almeno consola con l'incasso la società di Germani, sorrideva compiaciuto come dicesse non senza una punta di orgoglio: «Avete visto voi, che ci davate per spacciati, chi aveva ragione?». Tanto ha potuto l'orgoglio dei campioni. E tanto di guadagnato per il torneo e per il suo pubblico sempre più meraviglioso. Così domenica il primo degli scontri diretti del Simm. Quello con la Forst, rientra nei ranghi spettacolari di sempre.

Se i due «derby» sono finiti come dovevano, il terzo ha rivelato una grossa sorpresa. Non tanto nel risultato, chè Norda una vittoria poteva ben sperarla, ma nel modo con cui i ragazzi di Messina hanno stracciato l'Alco, balzando d'un colpo alle spalle di Gorena e Simm. Mentre proprio i padovani, volati a Cagliari per confermare il ruolo di «grandi», sono incorsi in uno scivolone senza attenuanti. Ora li attendono prima l'Ignis e poi i campioni di Italia.

Non hanno invece sorpreso i successi della Splugen ai danni della Snaidero e quello della Maxmobili, come sempre arcigna nella sua Pesaro, contro la Partenope.

Nel complesso si sono così laureati i migliori della settimana: Balucchi (Mobilquattro), Kenney (Simmenthal), Recalcati (Forst), Caglieris (Saclà), Rusconi (Ignis), G. Gergati (Gamma), Spinetti (Brill), Bertini (Gorena), Albonico (Norda), Viola (Alco), Gennari (Splugen), Malagoli (Snaidero), P. Rossi (Maxmobili) ed A. Errico (Partenope).

A Roma il presidente del CIO ungherese

Il viceministro dello sport d'Ungheria e presidente del Comitato olimpico ungherese Arpad Csanadi è giunto ieri mattina a Roma proveniente da Budapest.

Tennis: Coppa del re

Con la Danimarca azzurri bravissimi

Ma ora ci attende la forte Ungheria

Coppa del re, penultimo atto. E trionfale, addirittura, per i colori azzurri. Se negli «ottavi» di finale Zugarelli e soci avevano travolto la Jugoslavia (remissiva, d'accordo, ma sempre Jugoslavia, cioè la squadra di Zeljko Franulovic) nei «quarti» hanno addirittura distrutto la Danimarca, tradizionale nostra bestia nera nei matches indoor. Ora ai giovani del «team» italico si propone un difficile girone finale — dall'8 al 10 a Barcellona — con avversari l'Ungheria e — magari permettendo — la Spagna dell'«hidalgo» Gimeno.

Certamente i quattro azzurri non penseranno di essere saliti ai vertici mondiali in virtù delle due agevoli vittorie contro jugoslavi e danesi. Ma un pochino la testa se la saranno certamente montata. Tra il riflettere sulla reale consistenza degli avversari e la rotondità dei punteggi ottenuti c'è sempre lo orgoglio di dire: «Caspita! Abbiamo fatto fuori quella Jugoslavia che ha ridotto Panatta e Di Domenico — l'anno scorso a Zagabria — all'esaurimento nervoso, e quella Danimarca che ci ha sempre battuti sui «courts» invernali dall'alto d'una esperienza che ci vorranno anni prima che noi la si possa pareggiare». Giusto e legittimo orgoglio. Ma noi, per parte nostra, saremo disposti agli elogi più vivi solo dopo aver messo agli archivi un successo sulla Spagna nel gran finale.

Ci stanno bene questi due successi, intendiamoci. Essi gioveranno al morale di Barazzutti e, soprattutto, di Zugarelli, anche se si deve tenere presente che sono stati ottenuti con avversari in disarmo. La Danimarca, per esempio, era priva di quel Uan Leschly che avrebbe senzaltro messo alla frusta e, forse, battuto, perfino Panatta Francamente, Ulrichi (37 anni), Christiansen e Hedeluvd (dilettanti a tutti gli effetti) non potevano avere speranze.

Barcellona, quindi: una sorta di «Plaza de toros» capace di far impallidire il Foro italico romano, Bucarest, Zagabria e la «claque» del Gardini dei tempi d'oro. Come reagirà Zugarelli, eterno malato di malattie più o meno immaginarie? La risposta alle racchette. E chi sarà capace di tenere il cuore tra i denti lo tenga. Perché non ci saranno altre maniere per vincere.

r. m.

FUORIBORDO YAMAHA
FUORIBORDO YAMAHA
FUORIBORDO YAMAHA
FUORIBORDO YAMAHA
SEAMOTOR s.r.l.
IMPORTATORI E DISTRIBUTORI ESCLUSIVI PER L'ITALIA
20144 MILANO - VIA COLA DI RIENZO 53
TEL. 473257 - 479907

FIERA INTERNAZIONALE DI GENOVA
UNIONE CANTIERI INDUSTRIE NAUTICHE ED AFFINI (U.C.I.N.A.)
GENOVA 1972
1 dicembre
12 saloni
tico
azionale
2° s tu nequ
10 dicembre
tutti i giorni dalle 10 alle 20